

Milleproroghe. Misura confermata fino a dicembre

Negli internet point clienti da identificare

Alessandro Longo
 ROMA

Il governo ha prorogato ancora una volta, fino al 31 dicembre 2010, i vincoli imposti dal "decreto Pisanu" anti-terrorismo (il decreto legge 144/2005) all'accesso a internet da luoghi pubblici. A veicolare il rinvio è il decreto legge milleproroghe (il 194 del 2009), in vigore dal 30 dicembre scorso e pronto a iniziare il percorso parlamentare per la conversione in legge (è stato assegnato alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera).

Il decreto Pisanu, che era stato emanato a 20 giorni di distanza dagli attentati terroristici di Londra, conteneva misure d'urgenza, alcune delle quali dovevano essere provvisorie; sono state prorogate prima nel 2007, poi nel 2008 e ora per la terza volta.

I fornitori del servizio devono identificare gli utenti che ac-

cedono a internet tramite postazioni pubbliche (internet point o hot spot wi-fi) e denunciare alla questura il punto di accesso. In particolare (come stabilisce il decreto del 16 agosto 2005 del ministero dell'Interno, attuativo del decreto Pisanu), il fornitore deve identificare l'utente prima dell'accesso, «acquisendo i dati anagrafici riportati su un documento di identità, nonché il tipo, il numero e la riproduzione del documento presentato dall'utente». Quindi, il fornitore deve fotocopiare il documento e tenere un registro dei dati degli utenti.

Il sistema è apparso macchinoso e penalizzante per il mercato dei servizi di accesso internet da luoghi pubblici. Assoprovider (associazione di provider) ha ottenuto - a dicembre 2007, con una circolare del ministero dell'Interno - l'autorizzazione a identificare gli utenti in modo più automatico, tramite

la sim del cellulare: un sistema di cui si sono avvalsi quasi tutti i fornitori di accesso pubblico wi-fi. L'utente deve telefonare o mandare un sms a un numero gestito dal fornitore e viene così identificato.

Di recente, è però montato sul web un movimento di opinione bipartisan che chiede di modificare il decreto Pisanu e di alleggerire gli obblighi in capo ai fornitori. La ragione - dicono i sostenitori - è che questi vincoli hanno rallentato la diffusione del wi-fi in Italia, perché l'identificazione dell'utente, via documento o sim, è troppo onerosa o complessa per i piccoli esercenti che vogliono offrire accesso internet.

Lo scorso novembre è stata presentata alla camera una proposta di legge (la n. 2962, il primo firmatario è Roberto Cassinelli, Pdl) per modificare il de-

creto. La proposta delega il ministero dell'Interno ad adottare

un decreto che specifichi quando occorre identificare l'utente, lasciando quindi spazio anche a casi in cui non è necessario farlo. Chiede inoltre che la procedura di identificazione - laddove necessaria - sia automatica e indiretta, senza che sia necessario presentare un documento. «La proposta prevede che di regola non si debba identificare l'utente. L'identificazione è da considerarsi l'eccezione e potrà avere luogo solo in ipotesi limitate stabilite dal ministero dell'Interno», ha spiegato Cassinelli sul proprio blog. La proposta non indica un metodo particolare di identificazione indiretta, perché dovrà essere il ministero a individuarlo. Cassinelli ha aggiunto che l'autorizzazione via sim, anche se già permessa, ha il difetto di non funzionare con sim non italiane e quindi penalizza utenti e turisti stranieri.

LE MODALITÀ

Il gestore deve fotocopiare il documento o registrare il consumatore con i dati collegati alla smart card del telefonino

